Gioia missio

Giornalino missionario dei Cappuccini del Triveneto

Numero unico 2022

Offriamo al mondo il nostro impegno

Gioia missio
Numero unico 2022

Contatti

Missioni Frati Cappuccini Triveneto

35123 **PADOVA**
Piazzale S. Croce, 44
Tel. 049 8803466
Cell. 351 9223945
centromissionario@cappuccinitriveneto.it
www.cappuccinitriveneto.it/missioni

38121 **TRENTO**
Piazza Cappuccini, 1
Tel. 0461 985237
miss.capp.tn@hotmail.it

Progetto grafico:
propaganda
Visual Communication | Printing Solutions
PADOVA • 335 6403115
www.propagandaonline.it

©2022 Missioni Frati Cappuccini Triveneto
Foto di copertina: Stokpic da Pixabay

Anteprima

La situazione del COVID che ancora imperversa, la Guerra in Ucraina (e in tante altre parti del mondo), i ghiacciai che stanno scomparendo e i fiumi a secco o quasi, inverni miti ed estati torride. Cosa sta succedendo? Di certo c'è che l'uomo ha la sua responsabilità. «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba» prega San Francesco nel «Cantico delle Creature». A questa preghiera fa eco il nostro papa Francesco nella Enciclica sulla «cura della casa comune - Laudato si'» evidenziando poi:

«Questa sorella (la madre Terra) protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che geme e soffre le doglie del parto».

Ma possiamo ancora fare qualcosa per questo mondo e sperare in un futuro migliore? La risposta è SÌ. Noi di GIOIA-MISSIO cerchiamo di dare voce al mondo di chi risponde alla chiamata di Dio che invia a portare la "Bella Notizia" del Suo Amore ai confini del mondo permettendo alla GIOIA contenuta in questo messaggio di diffondersi. Accompagniamo i nostri missionari e il loro lavoro in Angola e Mozambico.

Ne ho incontrati alcuni in questi mesi qui a Padova, nonostante l'età che avanza è ancora forte il desiderio e la chiamata a tornare laggiù per portare ancora un messaggio di Speranza e di Amore del Signore. Noi li sosteniamo da qui con i nostri aiuti e la nostra preghiera. GRAZIE

fr. Lorenzo Pellizzari

Indice »

4 Notizie/Mozambico
La ripresa della vita

7 Notizie/Mozambico
La difficile situazione del post-guerra

9 Lettere/Mozambico
P. Celestino Miori da Milange

14-15 Progetti/Mozambico
Fattoria didattica a Maputo

16-17 Testimonianze/Angola
Per. Fidencio, OFMCap.

18-19 Testimonianze/Angola
Andata e ritorno

20-21 Testimonianze/Angola
Il traguardo di Faustino

22-23 Testimonianze/Angola
Un piccolo progetto andato in porto

24-26 Testimonianze/Angola
50 anni di vita sacerdotale

27-32 Testimonianze/Trento
Un addio un po' melanconico, ma… inevitabile

33 Storia dell'Anima
La predica di san Francesco

34 Notizie/Angola
Capitolo in Angola

La ripresa della vita

Quelimane, 23 marzo 2022

Il Capitolo della Custodia, si è tenuto a Quelimane nel mese di Gennaio, anche se, a causa del covid, sono mancati il Ministro Generale, il suo Consigliere Generale per l'Africa, come pure il Provinciale del Triveneto, il Provinciale di Bari e il Provinciale dell'Angola; erano assenti anche i due Segretari delle Missioni, quello di Venezia e quello di Bari, anche se da una parte hanno potuto fare un saluto e partecipare per qualche giorno in modo virtuale.

È stato un momento forte della Custodia. Un momento di vero incontro fraterno e presa di coscienza delle diverse fragilità della vita della Custodia. Nella ricerca di riprendere un nuovo cammino, la Custodia, radunata nel Capitolo, si è impegnata a lavorare sui diversi aspetti della vita: la formazione permanente, che deve includere tutti i frati nei diversi livelli e categorie, approfittando anche delle diverse modalità e piattaforme virtuali della comunicazione odierna; la ripresa della vita fraterna e la riconciliazione, la trasparenza economica nei suoi diversi livelli, personale, locale e centrale.

Tutti abbiamo preso entusiasmo per ricominciare a vivere con le nostre promesse religiose. Tante le sfide da

affrontare nella Custodia: a livello della vita religiosa e a livello della società in genere. A livello religioso e della nostra vita Cappuccina, abbiamo in questo momento un grande numero di frati della prima professione, la maggioranza dei quali sono ai primi anni, in confronto a quelli che finiscono la Teologia, ma allo stesso tempo c'è mancanza di formatori preparati per dare loro una mano verso questo traguardo. Inoltre c'è mancanza di personale anche per rispondere alle esigenze delle vaste zone pastorali affidate alla Custodia. Così il nuovo Ministro Custode, fr. Pietro Tosato, si è preso il lavoro di animatore dei frati, per implementare e confrontarsi con i frati per concretizzare queste decisioni e impegni presi al Capitolo.

In questo momento nella Custodia c'è un totale di 69 frati. Di questi, 29 sono di professione perpetua, divisi in sei fraternità: Maputo, fraternità di formazione e fraternità pastorale; Quelimane, la Curia della Custodia, fraternità pastorale e fraternità di formazione; Mocuba, fraternità di formazione e fraternità pastorale; Milange, fraternità di formazione e fraternità pastorale; Morrumbala e Pemba, fraternità pastorali. Di questi 29 frati di professione perpetua, quattro sono diaconi: stanno per finire la loro formazione teologica in Kenia e a maggio torneranno in Patria. Due frati si trovano in Italia: fr. Agostinho Augusto a Roma per motivi di studio e fr. Ernesto Simba a Conegliano per motivi di salute.

I frati della prima professione sono in tutto 33, fra studenti di Filosofia e quelli di Teologia; tutti si trovano a Maputo, mentre i 7 novizi sono a Mocuba, perché a causa del covid 19 non sono potuti andare in Angola per la loro formazione. Nel postulandato di Milange ci sono 6 ragazzi, mentre a Quelimane per il primo contatto con i frati si trovano 13 ragazzi.

A Maputo, a causa del gran numero di frati in formazione iniziale, è stato

necessario un progetto di ampliamento della casa e già i primi lavori sono vicini alla conclusione, anche se rimangono ancora il refettorio, la Cappella e altri piccoli lavori per aggiustare la casa.

La situazione politica è ancora problematica: continua la minaccia dei terroristi e la conseguente insicurezza, che, prima solo a nord, adesso si è sviluppata ed estesa nelle province nord-centrali del Niassa, Nampula e Zambesia; anche se c'è lo sforzo, da parte del governo, di fermarli, si assiste a diverse brutte sorprese di uccisioni e attacchi a causa loro.

Un altro problema. Da gennaio fino adesso stiamo soffrendo a causa di diversi cicloni, con grandi tempeste e piogge continue che hanno distrutto diverse infrastrutture, case, scuole, strade e ponti. A Quelimane, nella regione di Madal, ci sono ancora adesso persone chiuse nelle loro case circondate di acqua, senza mezzi per uscire e senza cibo. In quella parte di territorio il governo fino adesso non ha fatto nulla per portare via la gente e salvarla da quella situazione. L'ultimo ciclone, che ha avuto il suo epicentro nelle province di Nampula, Zambesia e Sofala, ha diviso il Paese in due parti con la distruzione del ponte a Nicoadala, vicino a Quelimane, bloccando così il transito normale delle macchine e delle persone, da nord a sud. Ci sono state anche diverse morti, soprattutto a Nampula, Beira e Zambesia.

I frati, per quel che riguarda il loro lavoro, sono impegnati a riprendere la vita con nuove forze, dopo le diverse sfide della Custodia e del Paese in genere.

fr. Luca Gegema

La difficile situazione del post-guerra

Fr. Luca Santato recentemente ci ha inviato, per il nostro giornalino, il testo di un'intervista da lui rilasciata alla rivista missionaria Popoli e Missione, a firma di Massimo Angeli. Ne riportiamo di seguito il testo integrale.

Sono passati oramai 30 anni dalla conclusione della guerra in Mozambico e dalla firma degli storici accordi di pace a Trastevere, presso la Comunità di Sant'Egidio. Possono sembrare tanti, ma il frutto amaro di quella guerra è ancora presente in gran parte della popolazione mozambicana. «Oltre ai tanti morti e ai rifugiati, la guerra civile ha provocato la distruzione del sistema scolastico ed educativo del Paese – racconta fra Luca Santato, francescano cappuccino da sei anni in Mozambico –. Un'ampia fascia di trentenni e quarantenni, che non ha avuto modo di studiare durante la guerra, vive enormi problemi sociali e culturali, non conosce il portoghese (ndr la lingua ufficiale del Mozambico) ed è costretta a vivere nei villaggi, dove si parlano solo lingue locali e dove sono obbligati a crescere anche i loro figli».

Degli scontri che si sono riaccesi dal 2017 nella provincia più settentrionale del Mozambico, quella di Cabo Delgado – la più ricca di idrocarburi di tutto il Paese, dove Exxon Mobil, Total ed ENI sfruttano i giacimenti di gas al largo della costa –, qui al Sud arriva un'eco lontana. Si sa che

le armi di Ansar al-sunna al-Shabaab, il gruppo jihadista "difensore della tradizione", periodicamente fanno sentire il loro triste suono, ma a 3500 chilometri di distanza il rumore si confonde con quello dei conflitti tribali che da lungo tempo dividono la maggioranza Kimwani e Amakhuwa dalla minoranza Makonde, e non si riesce a distinguere il vero dal falso. Nondimeno, secondo la Conferenza Episcopale del Mozambico, sono già 730mila i profughi che hanno lasciato la regione. «I cristiani in Mozambico sono 15 milioni, la metà di tutta la popolazione del Paese, e posso testimoniare che i rapporti con i musulmani sono buoni, mai sono stato discriminato e mai mi sono sentito a disagio per la mia tonaca» racconta fra Luca.

La Custodia dei Frati Minori Cappuccini del Mozambico conta sei fraternità: Maputo, dove vive fra Luca, Mocuba, Morrumbala, Quelimane, Milange e Palma, la maggior parte localizzate nella grande regione della Zambezia, l'enorme pianura costiera che circonda lo Zambesi; in tutto 23 frati di voti perpetui e 45 ancora in formazione. «Il contatto con povertà veramente difficili da descrivere ci fa sentire, spesso, impotenti ed inadeguati, ma facciamo di tutto per dare una mano, stare vicini o magari soltanto ascoltare le difficoltà della gente che, incredibilmente, ha sempre un atteggiamento positivo nei confronti della vita».

«Come tante altre nazioni africane, il Mozambico vive ancora un generale problema di sviluppo – spiega ancora fra Luca –. In particolare non si sa come sfruttare le risorse del sottosuolo per sviluppare l'economia, oppure come approfittare della grande disponibilità di acqua per migliorare l'agricoltura, o incrementare la produzione di energia. Altre difficoltà derivano da una rete stradale insufficiente a favorire il commercio e da sistemi scolastici e sanitari ancora troppo arretrati». In alcuni villaggi i cappuccini hanno costruito delle scuole; in altri offrono dei terreni in usufrutto alle varie comunità perché siano coltivati, spesso a riso e patate, dalle famiglie più povere; a Milange, da ormai 20 anni, gestiscono un Istituto Agrario frequentato da oltre 700 alunni; a Quelimane, il capoluogo della Zambesia, una libreria ed una mensa per poveri che ogni sabato distribuisce il cibo a circa 500 persone; due gli orfanotrofi, uno a Milange e l'altro a Quelimane, che insieme ospitano un'ottantina di bambini.

«Il sogno è quello di realizzare presto una "fattoria didattica" dove insegnare ai ragazzi come produrre il caffè, l'aloe o altre piante medicinali da vendere in un qualunque mercato, come organizzare un pollaio, come coltivare un orto o fare lavori di falegnameria». Il terreno è stato trovato in un appezzamento a dieci chilometri dal centro di Maputo, due mesi per le pratiche riguardanti il progetto ed un anno di lavoro «Ma, se Dio vuole, nell'estate del 2023 i ragazzi avranno nel loro arco una freccia in più per affrontare la vita con successo».

Fr. Celestino Miori, dal Mozambico, continua sempre ad informarci sull'attività pastorale che svolge in Missione, sui lavori di ricostruzione, sui problemi da affrontare e risolvere. Di seguito alcuni brani delle sue lettere con le notizie più salienti.

Milange, 2 febbraio 2022

Carissimi,

mi scuso del ritardo nello scrivere, ma ero proprio occupato e da noi l'internet funziona a singhiozzi; stiamo senza per giorni interi e quindi scrivere è un po' un problema. Inoltre non stavo molto bene. (…) Comunque sono andato lo stesso a Quelimane proprio nel giorno in cui un ciclone, chiamato "Anna" stava mettendo a prova il Mozambico. Non vi dico l'acqua che ho preso durante tutto il cammino (350 km) con vento, grandine e una pioggia torrenziale che non ti lasciava vedere neanche la strada. Comunque sono arrivato bene e senza problemi a Quelimane; ma ho avuto paura di non farcela. Il mio compagno di viaggio non ha avuto il coraggio di sostituirmi alla guida.

Gli effetti del ciclone li abbiamo sentiti nei giorni successivi: ponti caduti, case scoperchiate e cadute, strade tagliate e danni ingenti alle campagne allagate. A Quelimane sono rimasto 5 giorni per il Capitolo dei frati che si è svolto abbastanza bene, in serenità, dialogo, preghiera e progetti...

Qui a Milange ho ripreso la vita di sempre con la pastorale in Parrocchia, al monastero... Nelle comunità ancora non abbiamo il permesso e la possibilità di una pastorale programmata, causa appunto il virus che sembra attaccare un po' tutti, anche senza gravi conseguenze. (…)

Milange, 11 marzo 2022

Pace e bene! Io di salute sto bene e non mi posso lamentare.

Anche qui le novità non mancano e la vita cambia. Verso la fine del mese scorso, il Presidente del Mozambico, in un discorso alla nazione, ha praticamente annullato tutte le precauzioni e restrizioni dovute al Covid 19; ha aperto i bar, le chiese, le scuole, i mercati, i ritrovi; diminuito le distanze nelle scuole e riunioni...; ha solo raccomandato le mascherine nei luoghi chiusi e frequentati. Tutto questo a causa di un rallentamento dei contagi covid 19. La gente ha preso tutto questo con entusiasmo e soddisfazione. Non per questo il virus è cessato, ma qui da noi è quasi inconsistente; forse perché non ci sono tamponi o test. Questa apertura ha permesso anche a noi missionari di riprendere le visite e celebrazioni nelle comunità cristiane lontane dalla parrocchia che da anni aspettano la presenza del sacerdote per le confessioni, battesimi, matrimoni, prime comunioni, messe... Così abbiamo cominciato ad uscire e non vi dico l'entusiasmo della gente e la moltitudine delle persone che ci aspettano. Questo però ci fa fare ritmi e orari supplementari che non ci aspettavamo. Siamo tre sacerdoti (io, fr. Eusebio e fr. Mouzinho, maestro dei postulanti che sono qui con noi) e quando andiamo nelle comunità, andiamo assieme e ci fermiamo ognuno in una comunità differente e la sera si ritorna. Per me è un lavoro straordinario, data la mole di cerimonie, ma mi sembra di farcela.

Domenica 27/2 ero a Tengua, l'antica missione: migliaia di persone ad aspettare; ho fatto 152 battesimi tra adulti e bambini, 45 prime comunioni, 8 matrimoni, confessioni generali, messa... ho cominciato alle h. 8 del mattino e ho finito alle h. 14. Il giorno prima in un'altra comunità (Dulanha): anche qui le stesse cerimonie con centinaia di persone. Sabato 5/3 ero in un'altra comunità a 30 km.: anche lì 120 battesimi, 28 prime comunioni, 7 matrimoni… e gente a non finire. Ieri (10/3) eravamo a 60 km. in una zona montagnosa molto popolata, ma con una strada orribile (Dachudua, Mariamo, Aviavi); anche lì le stesse cerimonie e messa con centinaia di battesimi... e una marea di gente. Ne avremo per tutto il mese di marzo. Spero che le forze mi aiutino a continuare.

Anche noi qui siamo preoccupati per la guerra in Ucraina e sto seguendo in tv i disastri di quella nazione e la minaccia per il mondo intero. Noi, anche se non siamo direttamente coinvolti, prevediamo le conseguenze anche per il nostro paese. Stiamo pregando perché il Signore non permetta una catastrofe mondiale.

Con i miei lavori in muratura ho finito di ricostruire i muri sia al monastero che in una nostra casa, abbattuti dalla tempesta. Aspetto ora che finiscano le piogge per aiutare un po' le comunità cristiane che hanno perso la loro cappella causa gli ultimi cicloni di questi mesi: ciclone "Anna" e ciclone "Dumako". Sono 26 le cappelle scoperchiate o distrutte da queste intemperie, oltre alle centinaia di case. I cristiani si danno da fare a ricostruire gli edifici, a noi chiedono un piccolo aiuto per la compera delle lamine di zinco e delle travi. Si vorrebbe fare di più, ma le possibilità sono poche.

Speriamo che la Pasqua ci porti un po' di pace.

Oggi qui c'è una minaccia di un nuovo ciclone che si avvicina, di nome "Gombe", sulle coste nord del Mozambico, con raffiche di vento alla velocità di 150-200 Km. Speriamo che non ci investa con la sua distruzione. (...)

Milange, 1 aprile 2022

Carissimi.

Qui comincia a farsi sentire il fresco (non posso dire il freddo), ma andiamo verso la stagione fredda di maggio-luglio.

(…) Nel nostro lavoro pastorale siamo stati molto limitati nelle comunità, perché le strade sono fino ad oggi impraticabili e interrotte, a causa del ciclone "Gombe". Tentiamo domani di andare in alcune comunità abbastanza lontane, Molande e Ngueca, e Tamanda, sperando che non piova. Molti prodotti dei campi stanno marcendo sotto quest'acqua intensa; le conseguenze già si prevedono: fame e disagi a non finire. Questa è la nostra realtà quotidiana; ma vedo che tanta gente non si lamenta molto; "è una situazione normale" mi dicono sempre.

Io di salute sto bene e non ho problemi particolari. Ringrazio il Signore che mi dà coraggio e forza per continuare sereno. Stiamo preparando le feste di Pasqua e del dopo Pasqua; vorremmo fare i battesimi degli adulti e i nuovi matrimoni. Speriamo nell'aiuto di Dio e nella Sua Provvidenza.

In questi giorni stiamo scavando il foro artesiano alla Scuola Agraria per l'acqua potabile e per l'irrigazione. E' un pozzo di 60 metri di profondità con acqua abbondante; dovevamo farlo prima, ma è stato impossibile causa i cicloni e le intemperie. (...)

Non mi resta che augurare una Santa Pasqua, tanta serenità e gioia. Che il Signore ci dia la pace di cui abbiamo molto bisogno anche qui.

Milange, 13 luglio 2022

(...) Ieri era l'anniversario di fr. Eusebio Pedro, ma non è in casa, è fuori nelle comunità per la cresima con il diacono fr. Luis Jè Bento. (...) Oggi ritornerà e domani andrà con il vescovo don Hilario a Ngueca (vicino a Chire). Don Hilario ritornerà da Mutarara, dove è andato a una riunione dei vescovi perché c'è in vista la creazione di una nuova diocesi con sede a Caia. Per questo fr. Eusebio è stato incaricato di cresimare nelle comunità citate, per non cambiare i programmi. Siamo in piena attività pastorale fino al 18 luglio.

Io sono qui a casa, ma ieri sono stato tutto il giorno a letto. Oggi sto un poco meglio; ho potuto celebrare la messa dalle suore al monastero che celebravano pure l'anniversario della dedicazione della chiesa del monastero, 14 anni fa; quindi doppia festa.

Per il resto andiamo avanti bene. I postulanti sono andati giorni fa in vacanza; ritorneranno a Quelimane il 23/7 per continuare il secondo anno di postulato. Io continuo con la mia presenza sia in parrocchia che nelle comunità. Il giorno 26/6 ho celebrato l'anniversario della mia ordinazione sacerdotale (55 anni) in una comunità qui vicina con 360 battesimi di bambini e adolescenti, 80 prime comunioni, matrimoni, confessioni e messa. Ho cominciato alle ore 8 e ho finito alle ore 3 pomeridiane. (...)

Ciao!

fr. Celestino Miori

Fattoria didattica a Maputo

Maputo, 22 marzo 2022

Noi, Frati Minori Cappuccini, che lavoriamo in Mozambico, dopo l'ultima assemblea generale della Custodia, abbiamo deciso di iniziare a studiare un nuovo progetto: una fattoria didattica per bambini e ragazzi orfani.

Il luogo scelto, per la costruzione del progetto, è Boane, un distretto a circa 25 km. dalla capitale Maputo.

Il terreno ha una grandezza di circa 2 ettari per permettere uno spazio adeguato per la costruzione delle varie strutture e un altro spazio grande per tutto il lavoro legato alla terra: orti e piantagioni.

Abbiamo scelto di non progettare un orfanotrofio, solamente con la preoccupazione di ricevere bambini e ragazzi, ma bensì una fattoria perché i bambini e i ragazzi, inserendosi in questa struttura, possano imparare lavori dignitosi (orti e piantagioni) per un domani essere in grado di costruirsi un futuro con il lavoro della terra, e la fortuna del Mozambico è proprio, che la terra, ben coltivata, può essere davvero una ricchezza, non c'è problema di siccità in questo Paese. La struttura, che stiamo studiando, avrà una capacità di accogliere circa 60 bambini o ragazzi, avranno una vita comunitaria in casa e tutti avranno la possibilità di andare a scuola, che peraltro è vicina al terreno scelto per la costruzione.

Come frati ci impegniamo a condividere con loro la bellezza della vita comunitaria e fraterna come espressione del nostro fondatore San Francesco, e garantiremo a loro anche un cammino cristiano in comunione con la chiesa locale.

Per le vostre donazioni in favore della Fattoria Didattica a Maputo potete effettuare un bonifico tramite la Onlus Giuseppe Olivotti, società cooperativa sociale con i seguenti dati bancari:

Giuseppe Olivotti s.c.s. ONLUS,
Banca Intesa San Paolo SpA
IBAN IT30I0306909606100000060614
Causale: Progetto Mozambico

In tal caso si può usufruire anche delle agevolazioni fiscali in sede di denuncia dei redditi.

Chi lo desidera, però, può anche utilizzare il conto corrente bancario intestato al Segretariato Missionario:

intestazione:
PROVINCIA VENETA FRATI MINORI CAPPUCCINI
SEGRETARIATO MISSIONARIO - Padova
IBAN: IT79H0329601601000067207077
Causale: Fattoria Didattica

Per maggiori informazioni sul progetto:

+39.389.834.2006

fralucamissioadgentes@gmail.com

www.facebook.com/fralucasantato

www.instagram.com/fralucasantato

Oppure presso gli uffici del Segretariato di Padova - piazzale S. Croce 44
Tel. **049 8803466**
Cell. **351 9223945**
centromissionario@cappuccinitriveneto.it

Il progetto non è solo costruire tutta la struttura per i bambini e ragazzi (refettorio, cucina, sala studio, e locali per dormire), ma vuole inglobare anche una struttura per accogliere giovani frati mozambicani, studenti di filosofia, per dare loro la possibilità di inserirsi in una realtà sociale della nostra custodia e poi sempre all'interno del terreno costruire un consultorio medico, gestito con medici volontari italiani, a servizio non solo della struttura, ma della popolazione (in modo particolare bambini e ragazzi) che necessitano di visite mediche. Il progetto dunque vuole essere un insieme comunitario di varie realtà di carattere sociale per il bene di questo popolo mozambicano.

Altri enti ci stanno appoggiando per costruire i vari padiglioni che formano l'intera struttura.

L'idea è di iniziare i lavori in luglio di quest'anno e terminarli nel dicembre del 2023. Grazie per l'attenzione.

fr. Luca Santato

Sabato della seconda settimana del Tempo di Pasqua, 30 aprile 2022 alle ore 9:30, nel Padiglione Polivalente – città di Uíje – sono stati ordinati sacerdoti i Frati: Kapanga de Ramos José Nevala, Domingos Diogo Paulo e un Fratello Povero Servo della Divina Provvidenza: António Nicodemus Catumbela e ordinati Diaconi i Frati: Severino Zeferino Samahina e Hamilton Manuel Chimungo. Nella stessa Celebrazione eucaristica, Sua Eccellenza Dom Francisco da Mata Mourisca, Vescovo emerito della Diocesi di Uíje, è stato onorato per il suo 70° anniversario di vita sacerdotale e 55° di episcopato.

E' stata presieduta da Sua Eccellenza Reverendo Dom Joaquim Nhanganga Tyombe, Vescovo di Uíje, e concelebrata dall'Arcivescovo di Malanje, Dom Luzizila Kiala, Dom Vicente Carlos Kiaziku, Vescovo di Mbanza Kongo, Dom Almeida Kanda, Vescovo di Ndalatando, Fra Pedro Binji, Ministro dei Frati Minori Cappuccini in Angola, Padre Alberto Belo, Delegato del Superiore dei Poveri Servi della Divina Provvidenza in Angola e da vari sacerdoti di diverse congregazioni religiose e diocesi. Spicca la presenza dei fratelli della Provincia, delle innumerevoli suore consacrate e del Santo Popolo di Dio, formando così l'unico Popolo di Dio

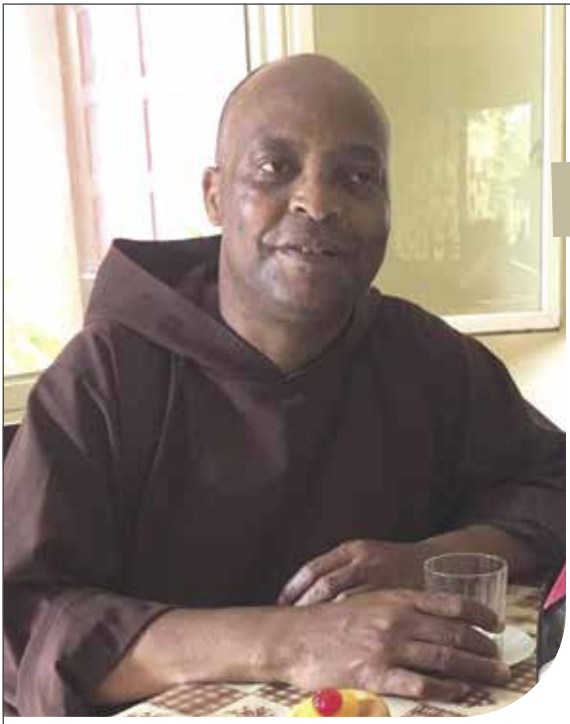
(pastori e gregge) che loda il Signore per il dono del sacerdozio ministeriale.

Nell'omelia, l'arcivescovo Almeida Kanda, ha esordito dicendo che «oggi è un giorno di gioia e giubilo, quindi possiamo cantare un inno di ringraziamento per il giubileo sacerdotale ed episcopale di Dom Francisco de Mata Mourisca e per il dono del sacerdozio ministeriale di 5 giovani in più», ha detto il prelato, è segno della grande misericordia di Dio verso il suo popolo. Dopo aver brevemente presentato la vita, l'opera e la grande dedizione alla Chiesa di Don Francesco, definendolo «uomo di grande spiritualità e lavoratore instancabile nella vigna del Signore; uomo di grande zelo pastorale e promotore di vocazioni» Mons. Kanda ha salutato con maggiore gioia gli ordinandi e tutti coloro che hanno contribuito alla sua crescita umana, spirituale e vocazionale. E rivolgendosi agli ordinandi ha detto: «Il Signore vuole contare su di voi per la sua missione nel mondo; Vi ha chiamati a stare nella Chiesa e ad esercitare il ministero sacerdotale e diaconale nella Chiesa al servizio dell'intero Popolo di Dio. Diaconi e sacerdoti con il cuore misericordioso del Buon Pastore. Nel contesto del mondo odierno, il diacono o il sacerdote che ama appassionatamente Dio nel suo popolo deve apparire come il Sacramento di Cristo, volto visibile dell'amore e della misericordia di Dio per tutti gli uomini, ma soprattutto per coloro che hanno bisogno di aiuto di più che tristezza, vuoto, solitudine invade la loro vita». Citando una bella citazione di Benedetto XVI, l'arcivescovo Almeida Kanda ha detto: «il sacerdozio non è una professione ma un sacramento. Dio si serve di un uomo semplice per essere presente tra gli uomini e agire in loro nome».

Al termine dell'omelia, il Vescovo ha ricordato agli ordinandi che il Sacerdote e il Diacono devono essere ambasciatori al servizio di Cristo sulla terra, annunciando Cristo e non la propria persona; a fare ciò che Dio vuole e chiede, per questo deve vivere una vita di intimità con Cristo. Deve incarnare la logica di Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita per la redenzione degli uomini, che in sé si presenta come lo scandalo di questo mondo quando dice: «Chi vuol essere primo tra voi sia servo di tutti».

La Celebrazione Eucaristica si è conclusa intorno alle 13. Il pranzo di fraternizzazione si è svolto presso la Sala Papá Zíkua, nel quartiere di Papelão (periferia della città).

Per. Fidencio, OFMCap.



Andata e ritorno

Fra Manuel Ulombe, frate angolano, ormai da molti anni in Italia, ritorna in Angola per una breve visita ai suoi familiari e ai frati per dare coraggio e sostegno.

Portogruaro, 14 marzo 2022

Tutto è partito da mia sorella Rita che vive con i miei nipoti orfani: mi ha chiesto se trovavo il modo di fare un viaggio per l'Angola, a causa della preoccupazione per problemi familiari, fra cui la salute, l'alimentazione e altri problemi sociali.

Le difficoltà sono iniziate già alla partenza per i tamponi e per riuscire ad avere tutte le carte in regola, ma mi ha dato il coraggio Giannina, che ringrazio con il cuore.

Sono partito il giorno 4 gennaio prevedendo il ritorno per il 1° febbraio, ma non fu proprio così: ci sono state, infatti, delle cancellazioni dei voli, ma alla fine sono riuscito a ritornare in Italia il giorno 8 febbraio.

Dopo l'assistenza familiare che ho trovato con innumerevoli difficoltà, le stesse che trovano tante famiglie in Angola a causa della salute precaria, l'alimentazione insufficiente, i bambini congedati dalla scuola perché i genitori non hanno i soldi per pagare, ho affrontato il problema con l'aiuto che

mi ha dato la mia fraternità, ma anche, in parte, la gente qua intorno alla nostra realtà di Portogruaro!

Dopo 20 giorni passati insieme ai miei familiari, ho pensato di fare un giro fra le nostre fraternità locali, iniziando da quella di Huambo, che è vicina alla mia città: mi sono trovato personalmente con alcuni frati giovani in formazione e poi con la comunità di accoglienza anziani, il cui responsabile è fr. Moisés Lucondo; ho fatto l'animazione e ho celebrato la Santa Messa per loro.

Giorni dopo, con l'aiuto di fr. Casimiro Manuel Joao, guardiano della fraternità formativa di Huambo, sono partito per Luanda ma, dopo aver saputo della cancellazione del volo, ho pensato di fare un altro giro per le fraternità della parte Nord dell'Angola, e così ho visitato la fraternità di Samba Cajù, di Camabatela, di Negage, di Uige e per ultima quella di Mbanza Congo, attraversando un grande fiume con la canoa perché era crollato il ponte.

A Mbanza Congo, oltre ai frati che mi hanno offerto affetto e splendida accoglienza fraterna, mi sono trovato anche con i bambini del Centro Padre Giorgio Zulianello, bambini abbandonati e assistiti dalla fraternità di Mbanza Congo, di cui è responsabile fr. Danilo Grossele!

In alcune realtà drammatiche mi sono astenuto dal fare le fotografie; alcune le ha fatte fr. Danilo nel giorno in cui ho celebrato il 10° anniversario della mia ordinazione sacerdotale.

fr. Manuel Ulombe

Il traguardo di Faustino

Faustino in passato era ospite del Centro di Accoglienza Fra Giorgio Zulianello a Mbanza Congo, in Angola. Ha avuto la fortuna, come spiega lui stesso, di venire in Italia a studiare e ha potuto raggiungere il traguardo della laurea.

Verona, 22 marzo 2022

Sono un ragazzo angolano e vorrei tanto raccontare il mio percorso, ossia la mia esperienza in Italia, precisamente a Verona.

Ogni storia è una storia…

Sono arrivato in Italia nell'anno 2018, con l'intenzione di dare continuità ai miei studi universitari. Sono venuto in Italia tramite le suore Francescane del Verbo Incarnato: mi era stata data l'opportunità, dai Salesiani di Venezia, di beneficiare di una borsa di studio.

Direi che la mia esperienza all'inizio è stata difficile, prima perché non conoscevo nessuno e poi perché essere uno straniero al nord Italia non è una cosa facile. Tutto era strano per me, anche per il problema della lingua. Mi piace dire che vale la pena vivere un'esperienza

differente dalla tua, perché così si cresce di più, perché impari molte più cose e conosci più persone che magari un giorno ti possono aiutare o dare una mano nella strada della vita.

Vorrei innanzitutto ringraziare i Frati Cappuccini e le Suore Francescane che in qualche modo mi hanno aiutato nella mia crescita intellettuale, fisica e spirituale. Mi hanno dato vestiti, cibo, salute, istruzione e molto più di quanto un ragazzo della mia età potrebbe aver bisogno. Ai volontari italiani, e non solo, va il mio ringraziamento per tutto quello che avete fatto e che continuate a fare per ogni bambino del Centro di Accoglienza Fra Giorgio Zulianello. I miei ringraziamenti a tutti voi. Prometto di continuare a pregare per voi e le vostre famiglie. Che Dio ci benedica oggi e sempre…

Grazie a Dio, sono riuscito a finire la laurea triennale all'Università Salesiana. Riguardo al futuro direi che solo Dio sa cosa saremo un giorno, quindi non mi piace molto parlare del mio futuro solo per questo. Mi fido di Dio e so che lui sa di più su di me. So molto bene cosa voglio essere in futuro. Vorrei cogliere l'occasione per chiedere ai frati di poter continuare gli studi: vorrei fare un master nel settore della comunicazione a completamento degli studi.

Cordiali saluti!

Faustino

Un piccolo progetto andato in porto

Bassano, 9 maggio 2022

Già nella primavera del 2019, l'allora Segretario del Centro Missionario fr. Guido Felicetti, mi prospettava, dopo aver visto alcune realizzazioni, e come avevo restaurato varie statue in Angola, di mettere in cantiere un progetto per insegnare ai confratelli delle nostre missioni, soprattutto dal punto di vista pratico, la realizzazione di oggetti religiosi e metodologie di restauro. Lui pensava soprattutto al Mozambico, tanto che mi proponeva un viaggio in estate assieme a lui per verificare la fattibilità della cosa. Gli feci presente che in Angola era già sorta una "livraria" e che si stava affermando anche con la vendita di oggetti religiosi , quasi tutti acquistati in Europa, e paramenti sacri e che avevo cominciato a introdurre due fratelli angolani a produrre loro stessi le cose, con la non ultima finalità di favorire l'autofinanziamento.

Purtroppo all'inizio del 2020 scoppiava il covid che congelò tutto, e, in seguito, i cambiamenti seguiti al capitolo frenarono ulteriormente la faccenda. Solo nella primavera del 2021, con il nuovo segretario fr. Lorenzo Pellizzari, il progetto fu ripreso e venne deciso di realizzarlo,

intanto per l' Angola. E così quest' anno, in marzo e aprile sono venuti in Italia due laici angolani, che già lavoravano presso la 'livraria di Nossa Senhora' a Luanda, e ai quali già avevo insegnato a fare qualcosa; venivano a impratichirsi sulle tecniche, e soprattutto sulle modalità di realizzazione di vari oggetti religiosi, da quelli piccoli di devozione per le case, statuine, crocifissi, bassorilievi, alle Via Crucis e crocifissi per le chiese e cappelle.

Si sono dimostrati veramente motivati e determinati a imparare, e questo ha facilitato le cose: hanno appreso più di quanto mi aspettassi … ora sanno fare gli stampi con le gomme siliconiche e realizzare l'oggettistica religiosa con i vari materiali, dalla resina epossidica, molto versatile per queste cose, ai vari gessi; ma soprattutto hanno imparato a dipingere,

sia a pennello che ad aerografo, in maniera encomiabile. Si può constatare anche dalle foto proposte.

Ora sono tornati in Angola, e a me resta la soddisfazione che anche in questo settore più che dare pesci, abbiamo consegnato la canna da pesca… ora tante cose se le possono fare.

fr. Elio Cella

50 Anni di Vita Sacerdotale di fr. Graziano De Angeli e di fr. Mario Zocca

Padova, 15 marzo 2022

Riflessioni

In questi giorni sto riflettendo sui miei cinquant'anni di vita sacerdotale (ordinato sacerdote dal Patriarca Albino Luciani: futuro Papa Giovanni Paolo I) e subito mi sono venute alla mente le parole che Papa Francesco ha pronunciato nell'omelia della veglia pasquale del 2014: "Tornate in Galilea". Bisogna tornare, senza paura, al luogo del primo incontro con Gesù, ricordare il momento in cui il nostro sguardo si è incrociato la prima volta con Lui che ci ama. Ritornare all'istante in cui è scoccata quella scintilla dalla quale è nata la gioia della mia consacrazione alla vita sacerdotale. Anche per me c'è una "Galilea" all'origine del mio cammino con Gesù: la mia parrocchia di Santa Croce di Ospedaletto Euganeo (PD). "Andare in Galilea" per me significa qualcosa di bello, significa riscoprire la mia vocazione alla vita religiosa cappuccina e l'inizio del mio sogno di "essere missionario".

Rivedo in questo "ritorno" tanti volti di persone (i miei familiari – parroci – educatori – superiori - amici) che mi hanno accompagnato e sostenuto nei momenti di difficoltà ma soprattutto vedo la presenza amorosa di DIO che mi ha seguito con la sua ispirazione perché potessi comprendere sempre meglio il progetto di vita che Lui aveva su di me (da educatore a missionario in Angola), la presenza materna della VERGINE MARIA che mi ha aiutato a vivere con fedeltà ed entusiamo la mia vita di frate e di missionario cappuccino e la costante protezione di San Leopoldo Mandić.

Che queste presenze e le vostre preghiere sempre mi accompagnino negli anni a venire.

fr. Graziano De Angeli

Venezia, 22 marzo 2022

Cosa vuole dire celebrare 50 anni di sacerdozio?

Lo vorrei riassumere in 3 azioni: **ricordare, ringraziare, riprendere**.

Ricordare

Sono stati 50 anni dell'amore di Dio senza nessun mio merito.

È stato un cammino fatto a volte di sofferenze e fatiche, ma anche di gioie e soddisfazioni… che mi hanno fatto crescere e maturare.

Considero rivolto anche a me quel monito di S. Paolo a Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te", il dono del sacerdozio conferitomi con l'imposizione delle mani nel 1972 dal patriarca Albino Luciani a Venezia.

Sono qui oggi a fare memoria di questo dono di Dio. "Scelto fra gli uomini e costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio".

"Scelto tra gli uomini": dunque, una persona umana in carne ed ossa, con tutti i pregi e i limiti, che sono propri della natura umana. Immesso nella stessa vita di Dio, conformato a Gesù sommo ed eterno sacerdote.

"Per il bene degli uomini": non scelto semplicemente per il mio bene personale, ma per mettermi al servizio degli altri. Un servizio circa "le cose che riguardano Dio", cioè la salvezza degli uomini, consacrato per continuare la missione di Gesù e a questo fine con i poteri straordinari per rendere presente e operante nel mondo la sua stessa persona divina: il potere straordinario di celebrare l'Eucaristia, centro e cuore del ministero sacerdotale, che oltre a rendere presente la persona di Gesù, costruisce la Chiesa; il potere di riconciliare gli uomini con Dio attraverso il perdono dei peccati; il potere di esercitare la carità pastorale, unire e santificare il popolo di Dio.

Oggi vorrei ravvivare questo immenso dono, richiamare alla coscienza che cosa significa essere sacerdote di Cristo e della Chiesa, testimoniare lo stupore, la gioia e la gratitudine per la grazia di questa vocazione.

Ringraziare

Innanzi tutto devo dire grazie a Dio, datore di ogni bene. A Lui sempre la gloria e la riconoscenza.

A Dio il mio grazie, che mi ha arricchito dei suoi doni: la vita umana, la vita cristiana, la vita consacrata in questa bella famiglia francescana, e qui mi ha chiamato anche all'Ordine sacerdotale.

Ha un senso speciale allora questo 50°: è un dono della Chiesa, ma vissuto nella famiglia francescano-cappuccina, come voleva S. Francesco. In fraternità: non da solo, ma in fraternità, tra i fratelli e con i fratelli.

Per questo oggi sono qui a ringraziare i fratelli con cui vivo e che ho incontrato e che mi hanno aiutato a concretizzare anche il mio sacerdozio.

Oggi ringrazio Dio non dicendolo a voce, ma con la vita: perché per tante cose dicessi, è sempre poco o niente, in relazione a tutto quello che Lui ha compiuto in me, cominciando dalla nascita in una famiglia cristiana, le tante persone che mi ha messo accanto e mi hanno aiutato a crescere, a camminare sempre avanti, con forza e perseveranza.

Sono qui a cantare con Maria SS.: "L'anima mia magnifica il Signore… Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

È vero: prima in Italia e non solo, ma poi, il maggior tempo, in Africa, in Angola anche in tempi difficili soprattutto nell'ambito dell'educazione a contatto con tanta gente, soprattutto giovani, che mi hanno aiutato a crescere: è stato più quello che ho ricevuto che quello che ho dato. Se ho dato qualcosa è sempre per la bontà e la misericordia di Dio Padre.

Riprendere

Guardando indietro vedo che è passato tutto in fretta, potevo fare di più e meglio.

Ma confido nell'amore di Dio, poiché se mi ha amato finora, sono certo che continuerà.

L'esercizio dell'amore a Dio e ai fratelli, consolidato durante questi 50 anni, mi spinge e giustifica un cammino di sempre maggiore intensità e fervore per il futuro.

Certamente il futuro è nelle mani di Dio, ma in quanto a me, con l'aiuto di Dio, vorrei confermare quel che ho promesso.

Vorrei accogliere l'invito di Gesù: "Rimanete nel mio amore" (Gv 15,1-17). Soltanto se si rimane nel suo amore, qualsiasi servizio assume il suo pieno valore e significato: uniti a Cristo, ogni forma di missione produce frutto e ha valore.

So che il Signore continua a chiamare tanti giovani anche oggi, perché la Messe è molta. Prego perché chi è chiamato risponda alla voce del Buon Pastore con un "sì" generoso e pronto.

fr. Mario Zocca

Un addio un po' melanconico, ma... inevitabile

Trento, 4 maggio 2022

E' ormai arrivata l'ora anche per me di salutare: lascio il mio incarico di volontaria al Centro Missioni Cappuccini di Trento, che mi ha visto impegnata per 27 lunghi anni. Fin da bambina, vivendo a Roma, ho potuto conoscere e frequentare i frati cappuccini e ho sviluppato una particolare predilezione per le Missioni africane; quindi dedicare il mio tempo libero al Centro Missioni è stata l'occasione giusta per realizzare un sogno: lavorare per l'Africa.

E' stata una lunga e ricca esperienza e posso dire che, se ho offerto molti anni di collaborazione ai frati cappuccini di Trento e alle loro Missioni, molto ho ricevuto anch'io in conoscenze, insegnamenti, amicizie, apertura al mondo. E non solo. Quanti ricordi! E quante belle esperienze! Non che tutto e sempre sia stato rose e fiori… ci sono stati anche periodi difficili e di rapporti tesi… Mi piace però ricordare solo i momenti più belli e fruttuosi, anche se talvolta faticosi, di questi anni durante i quali ho potuto collaborare con cinque diversi Segretari delle Missioni: p. Contardo Zeni (dal 1995 al 2003), p. Celestino Miori (dal 2003 al 2007), p. Leonardo Odorizzi (dal 2007 al 2012), p. Guido Felicetti (dal 2013 al 2020), p. Lorenzo Pellizzari (dal 2020 ad oggi).

Gli inizi, con p. Contardo...

Il mio primo ingresso al Centro Missioni lo devo a p. Contardo che, alla fine del mese di maggio del 1995, vedendomi in parrocchia, mi chiese se ero disponibile per lavorare con lui. Ero da poco andata in pensione e, pur dedicandomi già alla

catechesi parrocchiale, nonché alla mia famiglia, mi sembrò di avere ancora del tempo libero da dedicare alle Missioni e accettai. Arrivai così al Centro Missioni, che allora aveva la sede nella Casa Gottardini di Via Grazioli, dove trovai anche il già anziano p. Gioacchino Donei, missionario "in pensione", col quale ebbi subito un bellissimo rapporto. Ero piena di entusiasmo, ma ancora non sapevo di che cosa mi sarei dovuta occupare.

P. Contardo per prima cosa mi pose davanti ad una gran mole di documenti provenienti dalle Missioni del Mozambico dal 1947 in poi (molti li aveva "salvati" lui stesso dalla distruzione della guerra e portati con sé in Italia): si trattava prevalentemente di lettere dei Missionari, ma anche di documenti ufficiali dell'allora Viceprovincia e delle varie Missioni fondate negli anni dai frati trentini, nonché di relazioni sulla cultura indigena: mi si chiedeva di metterle in ordine! La cosa inizialmente un po' mi spaventò, perché la mole di documenti era veramente enorme, e chiesi: "Ma quanto tempo ci vuole per sistemare tutti questi documenti...??!!" Mi rispose secco, ma con un grande sorriso: "Quattro mesi!". Ci vollero invece quattro anni di paziente lavoro prima di realizzare un primo elementare archivio, che sarebbe stato continuamente integrato negli anni a seguire con la corrispondenza che mano a mano si trovava, o che si riusciva ad avere dai missionari stessi. P. Contardo era sempre vigile e collaborativo nei miei confronti, anche perché io non conoscevo ancora niente della Missione: imparai a riconoscere le calligrafie dei missionari e iniziai ad utilizzare il computer per gestire l'archivio, mano a mano che prendeva forma.

Forse soddisfatto del primo esperimento che portava un po' di ordine negli uffici, mi affidò subito dopo il compito di "creare" una piccola biblioteca, ad uso interno ed

esterno, per raccogliere i tanti libri sparsi nell'ufficio e quelli che periodicamente arrivavano, soprattutto dalla Editrice Missionaria Italiana. Anche questo lavoro mi occupò alquanto, sia per reperire i libri sparsi nei vari scaffali dell'ufficio, sia per catalogarli, contrassegnarli con timbro, etichettarli, sistemarli ordinatamente in un'unica scaffalatura... oltre poi a registrare prestiti e restituzioni dei volumi.

P. Contardo, sempre pieno di idee, aveva subito pronto un altro lavoro per me: essendo già arrivato in ufficio un altro volontario per occuparsi della segreteria (p. Gioacchino era ormai in Infermeria), mi affidò la gestione della Casa di via Grazioli (donata anni prima alle Missioni da un facoltoso benefattore di Trento) che, oltre ad ospitare i nostri uffici e l'O.F.S., aveva diversi appartamenti affittati a famiglie. Il mio compito era quello di tenere i rapporti con gli inquilini e provvedere alla ripartizione delle spese comuni. Questo compito mi occupava le giornate solo parzialmente, per cui da allora iniziai anche a dedicarmi alla correzione delle bozze di stampa delle varie pubblicazioni curate dal Centro Missioni e potei dare anche il mio contributo alla predisposizione della stampa della Bibbia in etxuwabo (una delle tante lingue parlate in Mozambico).

Contemporaneamente iniziai anche a collaborare con la rivista missionaria "Amico Serafico", curata per anni, all'interno del Centro Missioni, da p. Mauro Pisoni: correggevo le bozze di stampa, scrivevo saltuariamente qualche piccolo articolo, e curavo in parte la spedizione agli abbonati, utilizzando anche una macchina etichettatrice...

Verso la fine degli anni '90 p. Contardo aveva iniziato a gestire la "Casa di Accoglienza Francesco d'Assisi" situata a Spini di Gardolo, nella periferia di Trento: aveva restaurato una vecchio maso di proprietà dei frati, l'aveva arredato e adibito ad ospitare giovani, provenienti dai Paesi in via di sviluppo, che intendevano frequentare l'Università; inizialmente erano solo Mozambicani, tanto che la Casa era conosciuta in città come "Casa Mozambico"; in seguito però ospitò giovani provenienti da tante parti del mondo: da altri Paesi africani, dall'Asia, dall'America Latina. Incominciai così a frequentare la Casa di Accoglienza e conobbi gli studenti ospiti che esprimevano le varie culture e che, soprattutto nelle occasioni di festa, preparavano e condividevano i cibi delle loro tradizioni.

In questo periodo ebbi l'occasione di aiutare alcuni ospiti nell'apprendimento della lingua italiana, nonché di intervistare una ventina di loro: le loro storie, spesso tristi e drammatiche, furono pubblicate sull'"Amico Serafico" in modo che fossero conosciute anche dai nostri benefattori. Per diversi di loro mi prestai anche alla correzione delle tesi di laurea, e ogni traguardo da loro raggiunto era una grande festa per tutta la Casa! Che belle quelle feste piene di colori e rallegrate con musica etnica, canti e danze, talvolta nei variopinti costumi dei loro Paesi, e dove si amalgamavano le tradizioni più diverse nel rispetto di tutti! E' stato questo, per me, il periodo più ricco della mia collaborazione con il Centro Missioni: p. Contardo mi aveva insegnato, primo fra tutti, che per essere missionari non occorre necessa-

riamente andare lontano, perché si può essere missionari anche in patria.

...e con p. Celestino

Poiché p. Contardo non riusciva più a gestire contemporaneamente il Centro Missioni e la Casa di Accoglienza, focalizzò le sue forze su quest'ultima, chiedendo una sostituzione al Segretariato. A lui subentrò p. Celestino che, rientrato dal Mozambico per un periodo di ferie, fu "trattenuto" in Italia per questo servizio.

Il periodo di gestione di p. Celestino fu caratterizzato principalmente dalla vendita della Casa di via Grazioli, al fine anche di reperire fondi per la realizzazione di opere in Mozambico, e gli uffici del Centro Missioni furono trasferiti nella casetta ex Canonica, situata nel primo cortile del Convento S. Croce alla Cervara.

La mia collaborazione anche con lui fu sempre totale e nella massima disponibilità. A lui devo molto e la nostra bella amicizia dura ancora. Con lui continuai il mio lavoro di archivio e biblioteca, nonché di una parte della segreteria, cosa che si rese necessaria per alleggerire il lavoro del "collega". Continuò anche la mia collaborazione con l'"Amico Serafico"... e non abbandonai neanche i giovani studenti della Casa di Accoglienza che ancora chiedevano il mio aiuto soprattutto per la lingua italiana, nonostante in quel periodo non frequentassi più la Casa.

Il periodo intermedio...

Dopo quattro anni p. Celestino chiese ed ottenne di ritornare in Mozambico e venne sostituito da p. Leonardo, da poco rientrato dall'Africa per motivi di salute. Il mio impegno è continuato, ma con una certa routine.

Quando nel 2011 p. Mauro, sofferente da anni, morì, l'"Amico Serafico" "morì" con lui e il Centro Missioni si trovò a non disporre più di quella pubblicazione ufficiale che per ben 100 anni aveva permesso di tenere i contatti con i benefattori, oltre che informarli sulle missioni e su altri temi interessanti. Proposi così di far uscire periodicamente un semplice "Foglio informativo" a cui mi sarei potuta dedicare io stessa. P. Leonardo accolse la mia proposta e per circa cinque anni portai avanti questo impegno, con molto entusiasmo e gratificazione.

Nel frattempo p. Contardo mi chiese di nuovo un aiuto nella gestione della Casa di Accoglienza; accolsi molto volentieri l'invito e tornai a dedicarmi anche ai problemi della Casa e degli studenti stranieri, con diversi dei quali è rimasto fino ad oggi un sincero rapporto di amicizia.

L'ultimo periodo...

P. Guido fu richiamato dal Mozambico per sostituire p. Leonardo che, gravemente ammalato, dopo alcuni mesi di ricovero in infermeria, ci lasciò.

Nei primi anni della gestione di p. Guido mi venne affidato quasi tutto il lavoro di segreteria dell'ufficio, essendo venuto a mancare prematuramente anche il "collega" che se ne occupava prima. Nel frattempo era rientrato dalla Missione p. Bernardo Maines che, ancora pieno di vita nonostante l'età avanzata, era venuto a lavorare al Centro Missioni.

Venne l'idea di incontrare, una volta all'anno in primavera, i parenti dei missionari (vivi e defunti) per passare una giornata insieme a loro e aggiornarli sui progetti delle Missioni, anche da loro sostenuti. Io, pessima organizzatrice di eventi, mi ritrovai anche, non senza difficoltà, ad organizzare queste feste. Ma alla fine tutti andavano via contenti e quindi anch'io tornavo a casa stanca, ma soddisfatta.

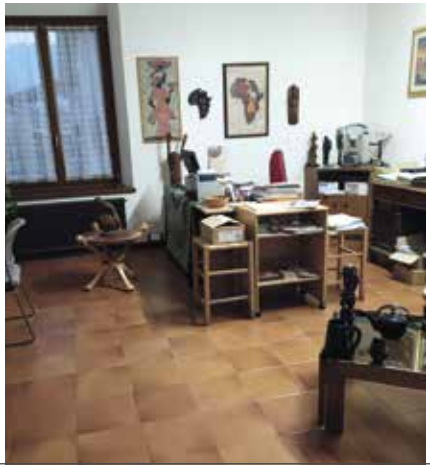
In seguito, con l'unificazione delle due Province di Trento e Venezia, anche i due Centri Missionari di Trento e di Padova, che avevano già incominciato a collaborare, furono unificati, pur rimanendo i due uffici operativi. P. Guido fu chiamato a gestire il Segretariato unificato, nella sede di Padova.

Nel 2017 quasi completamente da soli, p. Bernardo ed io, dovemmo affrontare un nuovo trasloco: l'ufficio di Trento veniva infatti spostato in un'ala del Convento, dove si trova tuttora. Sebbene tutto il materiale ci fosse stato trasferito nei nuovi locali da un gruppo di volontari, ci volle quasi un anno, e l'aiuto di qualche altro volontario, per risistemare i locali dell'ufficio e rendere la nuova sede vivibile per noi e accogliente per i benefattori che venivano a trovarci, sebbene sempre in minor numero.

L'ultimo Capitolo dei frati nel 2020 ha incaricato p. Lorenzo di prendere le redini del Segretariato Missionario. Nel frattempo, a causa del Covid, moriva p. Bernardo e mi sono ritrovata a lavorare in ufficio praticamente da sola… Con p. Lorenzo, che risiede a Padova, ho avuto solo un paio di incontri, ma la mia collaborazione col Centro Missioni è continuata, anche in supporto alla "collega" di Padova.

Conclusione di un percorso

Nonostante abbia avuto varie occasioni e vari inviti, non mi sono mai recata in Africa, ma l'Africa è venuta da me: l'ho conosciuta soprattutto attraverso le persone

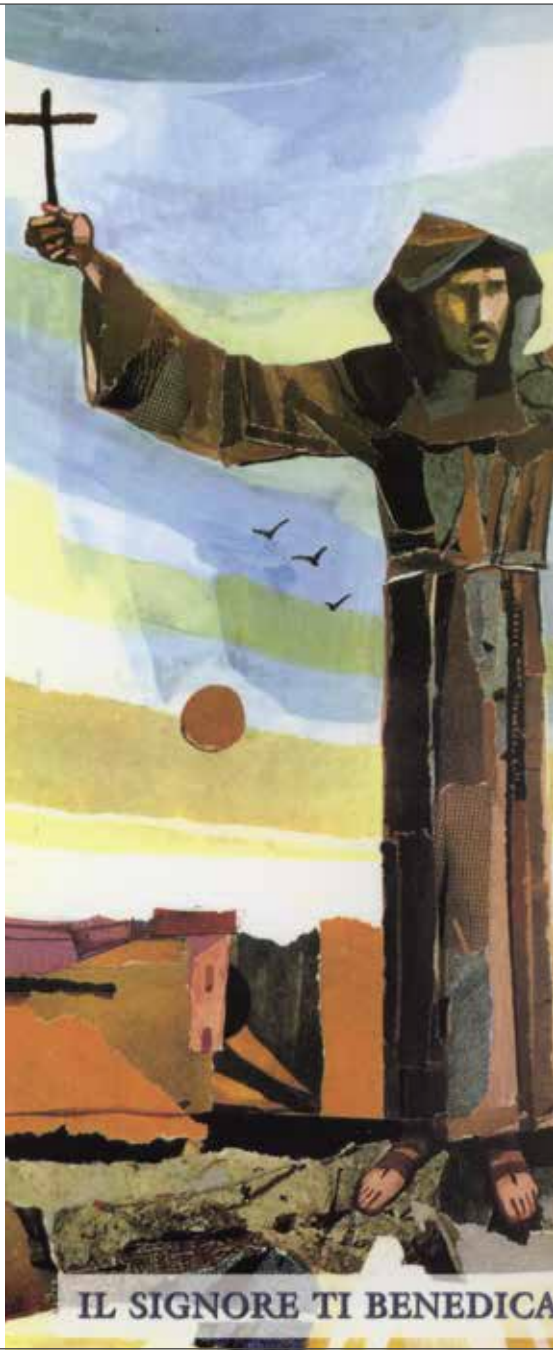


che me ne hanno parlato o che mi hanno raccontato le loro esperienze di vita africana. Sono grata e riconoscente verso tutti i frati che mi hanno offerto questa opportunità e che mi hanno sempre accolto con stima e massima fiducia. Da parte mia credo di aver considerato sempre il Centro Missioni come la mia seconda casa, trattando ogni cosa e ogni lavoro come se fossero miei: con lo stesso impegno, cioè, e la stessa dedizione e attenzione.

Oggi, però, la situazione è molto cambiata: il lavoro ridotto e quasi completamente concentrato nell'ufficio di Padova, l'entusiasmo e le forze fisiche non più quelli dei primi tempi… e in ultimo la decisione di destinare gran parte dei locali dell'ufficio all'ospitalità di profughi ucraini mi fanno ritenere che la mia collaborazione possa volgere al termine e che questo sia il tempo giusto per salutare. Nonostante ciò sono certa che non farò mancare completamente la mia disponibilità, offrendo ancora, se richiesto, il mio contributo…

Mi piace cogliere questa occasione per salutare tutti quelli che mi hanno conosciuto e ringraziare di cuore tutti coloro che mi hanno aiutato e sostenuto, nonché tutti coloro che mi hanno voluto bene.

Marina Utzeri



La predica di san Francesco

Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: "Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare". "Padre mio" rispose, "sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?". Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì.

Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua. Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: "Frate Ginepro, è ora di tornare al convento". "E la nostra predica?". "L'abbiamo fatta… L'abbiamo fatta" rispose sorridendo il santo.

Se hai in tasca il profumo del muschio non hai bisogno di raccontarlo a tutti.

Il profumo parlerà in tua vece. La predica migliore sei tu.

Capitolo in Angola 4 agosto 2022

Il nuovo Provinciale dell'Angola, fr. Patrice Afonso Fernando; il vice Provinciale, fr. Eurico Manuel Francisco e i Consiglieri, fr. Gabriel Tjivela, fr. Antonio Kemalandua, fr. Cristo Antonio, con il Generale fr. Roberto Genuin e il Consigliere della Curia Generale fr. Kilian Ngitir.

per aiutarci...

Missioni Frati Cappuccini Triveneto

PADOVA - Piazzale S. Croce, 44
Tel. **049 8803466**
Cell. **351 9223945**
centromissionario@cappuccinitriveneto.it

TRENTO - Piazza Cappuccini, 1
Tel. **0461 985237**
miss.capp.tn@hotmail.it

intestazione:
PROVINCIA VENETA FRATI MINORI CAPPUCCINI SEGRETARIATO MISSIONARIO - Padova

POSTA
CCP: 14491351

BANCA
IBAN:
IT79 H032 9601 6010 0006 7207 077

IMPORTANTE: SCRIVERE SEMPRE LA CAUSALE

Tutti coloro che volessero contribuire a sostenere le nostre attività missionarie, sono invitati ad utilizzare, per versamenti bancari o postali, i dati sopra specificati.

Missioni
Frati Cappuccini
Triveneto

www.cappuccinitriveneto.it/missioni